



Quel sogno dei sindaci di confine: passare al FVG

► «Lavoro, agevolazioni benzina: ecco i vantaggi dei nostri "vicini di casa"»

Sono passati più di 18 anni dal referendum che nel 2006 vide il 91,5% dei votanti di Cinto Caomaggiore, in provincia di Venezia, esprimersi per il sì al passaggio in Friuli Venezia Giulia. Da allora, però, l'iter non ha più proseguito il suo percorso. «C'è un senso di rassegnazione, perché la politica nazionale non ha adempiuto a quello che il cittadino aveva deciso all'epoca», so-

stiene il sindaco Gianluca Falcomer, che è anche presidente della Conferenza dei sindaci del Veneto orientale». I miglioramenti passando al Friuli? Tanti: sul fronte del personale degli enti pubblici, su quello dei contributi e degli incentivi. Ma c'è scetticismo dei sindaci su un nuovo referendum. Il più possibilista è Flavio Maurutto di San Michele al Tagliamento: «Non lo escluderei a priori perché le differenze rispetto a un tempo sono aumentate. Penso alla benzina agevolata, al sostegno agli eventi locali, alle infrastrutture».

Conforti alle pagine 8 e 9



MUNICIPIO Cinto Caomaggiore

Il focus Due referendum vinti, uno stallo lungo 33 anni

Due referendum, entrambi con lo stesso risultato: l'ok al passaggio in Friuli Venezia Giulia. Ma gli effetti di quell'esito non hanno ancora portato a qualcosa di concreto. La prima consultazione dei residenti di Cinto Caomaggiore è del 1991,

assieme ad altre realtà del Portogruarese. Le incongenze amministrative e l'arrivo della riforma costituzionale che modificò l'articolo 132 della Costituzione, imposero una ridefinizione della procedura.

A pagina 8

Pordenone Centro blindato, un tranquillo week-end senza maxirisce



Politica

Stipendi e incentivi, ecco perché in Friuli va meglio che in Veneto

► Nel 2006 oltre il 91 per cento degli abitanti di Cinto Caomaggiore votò "sì" al passaggio alla vicina Regione speciale. «Ma poi tutto si è fermato a Roma»

IL CASO

Stipendi e incentivi, ecco perché in Friuli va meglio che in Veneto. Sono passati più di 18 anni dal referendum che nel 2006 vide il 91,5 per cento dei votanti di Cinto Caomaggiore, in provincia di Venezia, esprimersi per il sì al passaggio in Friuli Venezia Giulia. Da allora, però, l'iter non ha più proseguito il suo percorso.

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Annamaria Ambrosio, primo cittadino di Fossalta di Portogruaro, che spiega come in diversi casi, a fronte della disparità di trattamento salariale, «ci sia una vera e propria fuga verso territori oltre confine. Di là ci sono anche i mutui per la prima casa, con la Regione che supporta le famiglie. Di contro c'è da dire che abbiamo i finanziamenti per i comuni di confine, che per quanto ci riguarda sono circa 200mila euro all'anno. Un nuovo referendum? Non credo serva. Temo che il risultato poco si sposti dai precedenti: ora si tende piuttosto a porre il problema ai tavoli per cercare soluzioni piuttosto che attivare procedure che poi hanno delle lungaggini».

Oscar Cicuto, sindaco di Teglio Veneto, fa invece una riflessione differente tra le due realtà. «Non di soldi diretti ma di servizi che vengono gestiti anche a mezzo della Regione o della comunità. In Friuli Venezia Giulia ci sono tante spese che stanno in capo alla Regione, lasciando quindi più spazio ai comuni, che hanno maggiori risorse. Qui invece facciamo fatica a chiudere il bilancio».

Ad Annone Veneto, Comune che all'epoca non fece il referendum, il sindaco Daniele Carotti è in carica da pochi mesi ma sul tema ha le idee chiare. «Vorrei che le autonomie che ha il Friuli Venezia Giulia fossero estese anche al Veneto. Praviddomini, che è confinante con noi, ha acquistato un nuovo autobus del trasporto scolastico del valore di 160mila euro finanziato per il 120mila euro dalla Regione Fvg. Cosa che da noi non è immaginabile. Per i cittadini è stato finanziato il fotovoltaico al 40%: da noi non accade. Se fossimo nel territorio confinante in questo momento storico i vantaggi sarebbero maggiori, ma ci sono anche aspetti positivi per le nostre imprese, se si pensa ai benefici del marketing derivanti dall'essere sotto la Città Metropolitana di Venezia. A livello di servizi, però, il Friuli Venezia Giulia riesce a offrire qualcosa in più. Faccio un altro esempio. Sempre a Praviddomini riescono a fare lo sfalco dell'erba sulle strade comunali. Annone Veneto no. Ed è dovuto al fatto che lì ci sono contributi e quindi c'è una possibilità economica non indifferente».

Il problema più sentito da parte di tutti è quello della parità di stipendio tra i dipendenti pubblici, che favorirebbe la scelta di

«Lavoro, agevolazioni benzina: ecco i vantaggi dei nostri "vicini di casa"»

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Annamaria Ambrosio, primo cittadino di Fossalta di Portogruaro, che spiega come in diversi casi, a fronte della disparità di trattamento salariale, «ci sia una vera e propria fuga verso territori oltre confine. Di là ci sono anche i mutui per la prima casa, con la Regione che supporta le famiglie. Di contro c'è da dire che abbiamo i finanziamenti per i comuni di confine, che per quanto ci riguarda sono circa 200mila euro all'anno. Un nuovo referendum? Non credo serva. Temo che il risultato poco si sposti dai precedenti: ora si tende piuttosto a porre il problema ai tavoli per cercare soluzioni piuttosto che attivare procedure che poi hanno delle lungaggini».

Oscar Cicuto, sindaco di Teglio Veneto, fa invece una riflessione differente tra le due realtà. «Non di soldi diretti ma di servizi che vengono gestiti anche a mezzo della Regione o della comunità. In Friuli Venezia Giulia ci sono tante spese che stanno in capo alla Regione, lasciando quindi più spazio ai comuni, che hanno maggiori risorse. Qui invece facciamo fatica a chiudere il bilancio».

Ad Annone Veneto, Comune che all'epoca non fece il referendum, il sindaco Daniele Carotti è in carica da pochi mesi ma sul tema ha le idee chiare. «Vorrei che le autonomie che ha il Friuli Venezia Giulia fossero estese anche al Veneto. Praviddomini, che è confinante con noi, ha acquistato un nuovo autobus del trasporto scolastico del valore di 160mila euro finanziato per il 120mila euro dalla Regione Fvg. Cosa che da noi non è immaginabile. Per i cittadini è stato finanziato il fotovoltaico al 40%: da noi non accade. Se fossimo nel territorio confinante in questo momento storico i vantaggi sarebbero maggiori, ma ci sono anche aspetti positivi per le nostre imprese, se si pensa ai benefici del marketing derivanti dall'essere sotto la Città Metropolitana di Venezia. A livello di servizi, però, il Friuli Venezia Giulia riesce a offrire qualcosa in più. Faccio un altro esempio. Sempre a Praviddomini riescono a fare lo sfalco dell'erba sulle strade comunali. Annone Veneto no. Ed è dovuto al fatto che lì ci sono contributi e quindi c'è una possibilità economica non indifferente».

Il problema più sentito da parte di tutti è quello della parità di stipendio tra i dipendenti pubblici, che favorirebbe la scelta di



SINDACO Gianluca Falcomer

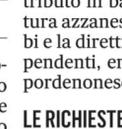
«Lavoro, agevolazioni benzina: ecco i vantaggi dei nostri "vicini di casa"»

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Annamaria Ambrosio, primo cittadino di Fossalta di Portogruaro, che spiega come in diversi casi, a fronte della disparità di trattamento salariale, «ci sia una vera e propria fuga verso territori oltre confine. Di là ci sono anche i mutui per la prima casa, con la Regione che supporta le famiglie. Di contro c'è da dire che abbiamo i finanziamenti per i comuni di confine, che per quanto ci riguarda sono circa 200mila euro all'anno. Un nuovo referendum? Non credo serva. Temo che il risultato poco si sposti dai precedenti: ora si tende piuttosto a porre il problema ai tavoli per cercare soluzioni piuttosto che attivare procedure che poi hanno delle lungaggini».

Oscar Cicuto, sindaco di Teglio Veneto, fa invece una riflessione differente tra le due realtà. «Non di soldi diretti ma di servizi che vengono gestiti anche a mezzo della Regione o della comunità. In Friuli Venezia Giulia ci sono tante spese che stanno in capo alla Regione, lasciando quindi più spazio ai comuni, che hanno maggiori risorse. Qui invece facciamo fatica a chiudere il bilancio».

Ad Annone Veneto, Comune che all'epoca non fece il referendum, il sindaco Daniele Carotti è in carica da pochi mesi ma sul tema ha le idee chiare. «Vorrei che le autonomie che ha il Friuli Venezia Giulia fossero estese anche al Veneto. Praviddomini, che è confinante con noi, ha acquistato un nuovo autobus del trasporto scolastico del valore di 160mila euro finanziato per il 120mila euro dalla Regione Fvg. Cosa che da noi non è immaginabile. Per i cittadini è stato finanziato il fotovoltaico al 40%: da noi non accade. Se fossimo nel territorio confinante in questo momento storico i vantaggi sarebbero maggiori, ma ci sono anche aspetti positivi per le nostre imprese, se si pensa ai benefici del marketing derivanti dall'essere sotto la Città Metropolitana di Venezia. A livello di servizi, però, il Friuli Venezia Giulia riesce a offrire qualcosa in più. Faccio un altro esempio. Sempre a Praviddomini riescono a fare lo sfalco dell'erba sulle strade comunali. Annone Veneto no. Ed è dovuto al fatto che lì ci sono contributi e quindi c'è una possibilità economica non indifferente».

Il problema più sentito da parte di tutti è quello della parità di stipendio tra i dipendenti pubblici, che favorirebbe la scelta di



SINDACO Oscar Cicuto

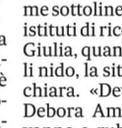
«Lavoro, agevolazioni benzina: ecco i vantaggi dei nostri "vicini di casa"»

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Annamaria Ambrosio, primo cittadino di Fossalta di Portogruaro, che spiega come in diversi casi, a fronte della disparità di trattamento salariale, «ci sia una vera e propria fuga verso territori oltre confine. Di là ci sono anche i mutui per la prima casa, con la Regione che supporta le famiglie. Di contro c'è da dire che abbiamo i finanziamenti per i comuni di confine, che per quanto ci riguarda sono circa 200mila euro all'anno. Un nuovo referendum? Non credo serva. Temo che il risultato poco si sposti dai precedenti: ora si tende piuttosto a porre il problema ai tavoli per cercare soluzioni piuttosto che attivare procedure che poi hanno delle lungaggini».

Oscar Cicuto, sindaco di Teglio Veneto, fa invece una riflessione differente tra le due realtà. «Non di soldi diretti ma di servizi che vengono gestiti anche a mezzo della Regione o della comunità. In Friuli Venezia Giulia ci sono tante spese che stanno in capo alla Regione, lasciando quindi più spazio ai comuni, che hanno maggiori risorse. Qui invece facciamo fatica a chiudere il bilancio».

Ad Annone Veneto, Comune che all'epoca non fece il referendum, il sindaco Daniele Carotti è in carica da pochi mesi ma sul tema ha le idee chiare. «Vorrei che le autonomie che ha il Friuli Venezia Giulia fossero estese anche al Veneto. Praviddomini, che è confinante con noi, ha acquistato un nuovo autobus del trasporto scolastico del valore di 160mila euro finanziato per il 120mila euro dalla Regione Fvg. Cosa che da noi non è immaginabile. Per i cittadini è stato finanziato il fotovoltaico al 40%: da noi non accade. Se fossimo nel territorio confinante in questo momento storico i vantaggi sarebbero maggiori, ma ci sono anche aspetti positivi per le nostre imprese, se si pensa ai benefici del marketing derivanti dall'essere sotto la Città Metropolitana di Venezia. A livello di servizi, però, il Friuli Venezia Giulia riesce a offrire qualcosa in più. Faccio un altro esempio. Sempre a Praviddomini riescono a fare lo sfalco dell'erba sulle strade comunali. Annone Veneto no. Ed è dovuto al fatto che lì ci sono contributi e quindi c'è una possibilità economica non indifferente».

Il problema più sentito da parte di tutti è quello della parità di stipendio tra i dipendenti pubblici, che favorirebbe la scelta di



SINDACO Oscar Cicuto

«Lavoro, agevolazioni benzina: ecco i vantaggi dei nostri "vicini di casa"»

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Annamaria Ambrosio, primo cittadino di Fossalta di Portogruaro, che spiega come in diversi casi, a fronte della disparità di trattamento salariale, «ci sia una vera e propria fuga verso territori oltre confine. Di là ci sono anche i mutui per la prima casa, con la Regione che supporta le famiglie. Di contro c'è da dire che abbiamo i finanziamenti per i comuni di confine, che per quanto ci riguarda sono circa 200mila euro all'anno. Un nuovo referendum? Non credo serva. Temo che il risultato poco si sposti dai precedenti: ora si tende piuttosto a porre il problema ai tavoli per cercare soluzioni piuttosto che attivare procedure che poi hanno delle lungaggini».

Oscar Cicuto, sindaco di Teglio Veneto, fa invece una riflessione differente tra le due realtà. «Non di soldi diretti ma di servizi che vengono gestiti anche a mezzo della Regione o della comunità. In Friuli Venezia Giulia ci sono tante spese che stanno in capo alla Regione, lasciando quindi più spazio ai comuni, che hanno maggiori risorse. Qui invece facciamo fatica a chiudere il bilancio».

Ad Annone Veneto, Comune che all'epoca non fece il referendum, il sindaco Daniele Carotti è in carica da pochi mesi ma sul tema ha le idee chiare. «Vorrei che le autonomie che ha il Friuli Venezia Giulia fossero estese anche al Veneto. Praviddomini, che è confinante con noi, ha acquistato un nuovo autobus del trasporto scolastico del valore di 160mila euro finanziato per il 120mila euro dalla Regione Fvg. Cosa che da noi non è immaginabile. Per i cittadini è stato finanziato il fotovoltaico al 40%: da noi non accade. Se fossimo nel territorio confinante in questo momento storico i vantaggi sarebbero maggiori, ma ci sono anche aspetti positivi per le nostre imprese, se si pensa ai benefici del marketing derivanti dall'essere sotto la Città Metropolitana di Venezia. A livello di servizi, però, il Friuli Venezia Giulia riesce a offrire qualcosa in più. Faccio un altro esempio. Sempre a Praviddomini riescono a fare lo sfalco dell'erba sulle strade comunali. Annone Veneto no. Ed è dovuto al fatto che lì ci sono contributi e quindi c'è una possibilità economica non indifferente».

Il problema più sentito da parte di tutti è quello della parità di stipendio tra i dipendenti pubblici, che favorirebbe la scelta di



SINDACO Oscar Cicuto

«Lavoro, agevolazioni benzina: ecco i vantaggi dei nostri "vicini di casa"»

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Annamaria Ambrosio, primo cittadino di Fossalta di Portogruaro, che spiega come in diversi casi, a fronte della disparità di trattamento salariale, «ci sia una vera e propria fuga verso territori oltre confine. Di là ci sono anche i mutui per la prima casa, con la Regione che supporta le famiglie. Di contro c'è da dire che abbiamo i finanziamenti per i comuni di confine, che per quanto ci riguarda sono circa 200mila euro all'anno. Un nuovo referendum? Non credo serva. Temo che il risultato poco si sposti dai precedenti: ora si tende piuttosto a porre il problema ai tavoli per cercare soluzioni piuttosto che attivare procedure che poi hanno delle lungaggini».

Oscar Cicuto, sindaco di Teglio Veneto, fa invece una riflessione differente tra le due realtà. «Non di soldi diretti ma di servizi che vengono gestiti anche a mezzo della Regione o della comunità. In Friuli Venezia Giulia ci sono tante spese che stanno in capo alla Regione, lasciando quindi più spazio ai comuni, che hanno maggiori risorse. Qui invece facciamo fatica a chiudere il bilancio».

Ad Annone Veneto, Comune che all'epoca non fece il referendum, il sindaco Daniele Carotti è in carica da pochi mesi ma sul tema ha le idee chiare. «Vorrei che le autonomie che ha il Friuli Venezia Giulia fossero estese anche al Veneto. Praviddomini, che è confinante con noi, ha acquistato un nuovo autobus del trasporto scolastico del valore di 160mila euro finanziato per il 120mila euro dalla Regione Fvg. Cosa che da noi non è immaginabile. Per i cittadini è stato finanziato il fotovoltaico al 40%: da noi non accade. Se fossimo nel territorio confinante in questo momento storico i vantaggi sarebbero maggiori, ma ci sono anche aspetti positivi per le nostre imprese, se si pensa ai benefici del marketing derivanti dall'essere sotto la Città Metropolitana di Venezia. A livello di servizi, però, il Friuli Venezia Giulia riesce a offrire qualcosa in più. Faccio un altro esempio. Sempre a Praviddomini riescono a fare lo sfalco dell'erba sulle strade comunali. Annone Veneto no. Ed è dovuto al fatto che lì ci sono contributi e quindi c'è una possibilità economica non indifferente».

Il problema più sentito da parte di tutti è quello della parità di stipendio tra i dipendenti pubblici, che favorirebbe la scelta di



SINDACO Oscar Cicuto

«Lavoro, agevolazioni benzina: ecco i vantaggi dei nostri "vicini di casa"»

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Annamaria Ambrosio, primo cittadino di Fossalta di Portogruaro, che spiega come in diversi casi, a fronte della disparità di trattamento salariale, «ci sia una vera e propria fuga verso territori oltre confine. Di là ci sono anche i mutui per la prima casa, con la Regione che supporta le famiglie. Di contro c'è da dire che abbiamo i finanziamenti per i comuni di confine, che per quanto ci riguarda sono circa 200mila euro all'anno. Un nuovo referendum? Non credo serva. Temo che il risultato poco si sposti dai precedenti: ora si tende piuttosto a porre il problema ai tavoli per cercare soluzioni piuttosto che attivare procedure che poi hanno delle lungaggini».

Oscar Cicuto, sindaco di Teglio Veneto, fa invece una riflessione differente tra le due realtà. «Non di soldi diretti ma di servizi che vengono gestiti anche a mezzo della Regione o della comunità. In Friuli Venezia Giulia ci sono tante spese che stanno in capo alla Regione, lasciando quindi più spazio ai comuni, che hanno maggiori risorse. Qui invece facciamo fatica a chiudere il bilancio».

Ad Annone Veneto, Comune che all'epoca non fece il referendum, il sindaco Daniele Carotti è in carica da pochi mesi ma sul tema ha le idee chiare. «Vorrei che le autonomie che ha il Friuli Venezia Giulia fossero estese anche al Veneto. Praviddomini, che è confinante con noi, ha acquistato un nuovo autobus del trasporto scolastico del valore di 160mila euro finanziato per il 120mila euro dalla Regione Fvg. Cosa che da noi non è immaginabile. Per i cittadini è stato finanziato il fotovoltaico al 40%: da noi non accade. Se fossimo nel territorio confinante in questo momento storico i vantaggi sarebbero maggiori, ma ci sono anche aspetti positivi per le nostre imprese, se si pensa ai benefici del marketing derivanti dall'essere sotto la Città Metropolitana di Venezia. A livello di servizi, però, il Friuli Venezia Giulia riesce a offrire qualcosa in più. Faccio un altro esempio. Sempre a Praviddomini riescono a fare lo sfalco dell'erba sulle strade comunali. Annone Veneto no. Ed è dovuto al fatto che lì ci sono contributi e quindi c'è una possibilità economica non indifferente».

Il problema più sentito da parte di tutti è quello della parità di stipendio tra i dipendenti pubblici, che favorirebbe la scelta di

Politica



Nella foto d'archivio un elettore al seggio per il referendum sul passaggio in Friuli di Cinto. Era il 2006

Il primo referendum nel 1991, poi la "replica" ancora diciotto anni fa

La storia

Due referendum, entrambi con lo stesso risultato: l'ok al passaggio in Friuli Venezia Giulia. Ma gli effetti di quell'esito non hanno ancora portato a qualcosa di concreto. La prima consultazione dei residenti di Cinto Caomaggiore è del 1991, assieme ad altre realtà del Portogruarese.

Politica



Nella foto d'archivio un elettore al seggio per il referendum sul passaggio in Friuli di Cinto. Era il 2006

«Benzina e contributi: i nostri vicini hanno molti più vantaggi»

► Maurutto, sindaco di San Michele: «Tante le differenze»

Carotti (Annone): «Loro sfalciano l'erba, impensabile qui»

Il problema più sentito da parte di tutti è quello della parità di stipendio tra i dipendenti pubblici, che favorirebbe la scelta di

Politica



Nella foto d'archivio un elettore al seggio per il referendum sul passaggio in Friuli di Cinto. Era il 2006

8.000.000

Gli euro stanziati dalla Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia per il trasporto scolastico delle spiagge tra Grado e Lignano

Il problema più sentito da parte di tutti è quello della parità di stipendio tra i dipendenti pubblici, che favorirebbe la scelta di

Ad Annone Veneto, Comune che all'epoca non fece il referendum, il sindaco Daniele Carotti è in carica da pochi mesi ma sul tema ha le idee chiare. «Vorrei che le autonomie che ha il Friuli Venezia Giulia fossero estese anche al Veneto. Praviddomini, che è confinante con noi, ha acquistato un nuovo autobus del trasporto scolastico del valore di 160mila euro finanziato per il 120mila euro dalla Regione Fvg. Cosa che da noi non è immaginabile. Per i cittadini è stato finanziato il fotovoltaico al 40%: da noi non accade. Se fossimo nel territorio confinante in questo momento storico i vantaggi sarebbero maggiori, ma ci sono anche aspetti positivi per le nostre imprese, se si pensa ai benefici del marketing derivanti dall'essere sotto la Città Metropolitana di Venezia. A livello di servizi, però, il Friuli Venezia Giulia riesce a offrire qualcosa in più. Faccio un altro esempio. Sempre a Praviddomini riescono a fare lo sfalco dell'erba sulle strade comunali. Annone Veneto no. Ed è dovuto al fatto che lì ci sono contributi e quindi c'è una possibilità economica non indifferente».

«Famiglie, bimbi e asili nido qui è tutto più conveniente»

LE TESTIMONIANZE

VENEZIA Ci sono i dipendenti pubblici, che in alcuni casi possono valutare il Comune confinante perché attratti da un compenso più alto. Ma ci sono anche gli imprenditori, o in questo caso le imprenditrici, che abitano in Veneto e che guardano con interesse al Friuli Venezia Giulia per una serie di motivi convenienti, che possono dipendere da settore a settore.

In quello dedicato all'infanzia c'è la storia di Debora Amore, siciliana di Ragusa, che nel 1987 si è trasferita con la famiglia a Portogruaro, dove si è laureata in Scienze della Formazione e dove tuttora è residente. Ma professionalmente opera a venti chilometri circa da casa, ad Azzano Decimo, nel pordenonese, dove dal 2020 gestisce l'asilo nido Sole e Luna svolgendo sia il ruolo di educatrice che quello di direttrice. «Dal mio punto di vista - commenta Debora Amore - in Friuli Venezia Giulia si lavora molto bene per la presenza, ormai da anni, del contributo di abbattimento delle rette per le famiglie. Vale per chi è residente o lavora in questa regione da almeno un anno. Una misura che ci consente di avere sempre l'asilo nido pieno, perché pochissimi genitori pagano la retta, visto che lo fa la Regione: c'è come limite un Isee fino a 50mila euro e addirittura se hai due figli subentra lo sconto massimo che da quest'anno è di 510 euro. Praticamente la famiglia non ha nessuna spesa al riguardo e la retta è a zero: in Veneto i genitori possono generalmente fare affidamento al bonus nido statale, con differenze di con-



EDUCATRICE Debora Amore

«SONO POCCHISSIMI I GENITORI CHE PAGANO LA RETTA PERCHÉ INTERVIENE LA REGIONE»

tributo in base all'Isee». La struttura azzanese ha in carico 16 bimbi e la direttrice opera con due dipendenti, entrambe residenti nel pordenonese.

LE RICHIESTE

Il tema delle agevolazioni alle famiglie che hanno figli tiene banco con forza, ormai da tempo, a livello nazionale. Soprattutto considerando il calo demografico italiano, che continua a persistere come sottolineano puntualmente gli istituti di ricerca. In Friuli Venezia Giulia, quanto alle richieste di asilo nido, la situazione è abbastanza chiara. «Devo ammettere - dice Debora Amore - che qui i posti vanno a ruba: sono piena fino al 2026. Le strutture faticano a soddisfare la domanda: qualcosa di nuovo si sta aprendo, ma ce ne vorrebbero ancora vista la convenienza che le famiglie hanno nel poter avere un sostegno dato dall'asilo nido. Se dovessi tornare indietro non avrei dubbi: la mia scelta sarebbe qui perché ho la sicurezza di poter lavorare».

«Le famiglie venete - spiega un'altra imprenditrice di Portogruaro che aprirà invece una struttura a Villotta di Chions - devono avere bisogno dell'asilo nido, quelle friulane possono permettersi di scegliere. Assieme a mia cognata, che è di Pramoggior, abbiamo optato per il Friuli Venezia Giulia perché, dopo un consulto con la commercialista, la convenienza è maggiore. Una famiglia friulana con due bambini, minori di 18 anni, prende dalla Regione circa 510 euro ad asilo nido. In più ci sono tariffe agevolate sulle attività, ossia la Carta Famiglia, e il bonus nido nazionale. C'è un divario importante. In Veneto una famiglia, se ha la possibilità di avere a disposizione i nonni, ci pensa bene se portare i bambini all'asilo».

L'iter per aprire l'attività è dettagliato. «Prima di tutto - continua l'imprenditrice portogruarese - che aprirà a Villotta di Chions - bisogna avere l'accreditamento regionale. Questo è un territorio che grazie alla A28 si raggiunge velocemente: tante persone, dal Portogruarese, si spostano per lavoro da queste parti e possono lasciare qui i loro bambini. Queste persone, considerato che non sono residenti in Friuli, non hanno l'agevolazione regionale, ma noi possiamo garantire loro delle rette più agevolate grazie ai fondi che ci vengono messi a disposizione».

A.Con.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Residenti in calo, ma in misura minore E il reddito medio imponibile è maggiore

LO STUDIO

VENEZIA Un minor calo demografico e una migliore tendenza economica. Questo quanto emerge da un'analisi della Fondazione Think Tank Nord Est, che ha comparato alcuni indicatori delle due realtà confinanti. Va meglio in Friuli Venezia Giulia. I territori veneziani hanno caratteristiche simili ai municipi situati oltre il confine regionale. Si tratta, infatti, di un zona che, in primis, condivide un'importante economia turistica: il fiume Tagliamento, che segna il confine tra le due regioni e separa le spiagge di Bibione e Lignano. Nell'entroterra, gli altri comuni della Venezia Orientale confinanti con il Friuli Venezia Giulia sono caratterizzati da vasti spazi

agricoli, con produzioni vitivinicole di pregio, ma anche da importanti zone industriali. Si tratta di caratteristiche che si trovano anche nelle aree collocate in provincia di Udine e Pordenone.

Secondo la Fondazione Think Tank Nord Est, che cita dati Istat, dal punto di vista demografico entrambe le aree condividono le medesime traiettorie negative, al pari di moltissimi altri territori italiani. Tuttavia, negli ultimi 10 anni, nei comuni di confine della Venezia Orientale il trend è peggiore: tra il 2014 e il 2024 la popolazione è calata del 3,8%, nei comuni confinanti del Friuli Venezia Giulia la diminuzione si è fermata al 2,5%. Le tendenze demografiche seguono quelle economiche, in quanto le persone si spostano alla ricerca di opportunità lavorative. «E infatti - spiegano

dalla Fondazione - se confrontiamo i livelli di reddito di queste due aree (dati Dipartimento Finanze), emerge un'altra differenza: nei municipi di confine della Venezia Orientale il reddito medio imponibile per residente è pari a 15.983 euro, nei vicini comuni del Friuli si arriva a 16.539 euro».

Il fazzoletto di terra è quello compreso fra tre province (Venezia, Pordenone e Udine) e 16 realtà municipali. I comuni della Venezia Orientale sono Annone Veneto, Cinto Caomaggiore, Fossalta di Portogruaro, Teglio Veneto, Gruaro, Pramoggior e San Michele al Tagliamento. Quelli confinanti con il Veneto sono Latisana, Lignano, Ronchis, Varmo, Chions, Cordovado, Morsano al Tagliamento, Praviddomini, Sesto al Reghena. (A.Con.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA